



Associazione
Nazionale
Esercenti
Funiviari



ASSEMBLEA GENERALE 2023

**RELAZIONE DELLA
PRESIDENTE
VALERIA GHEZZI**

Bibione – 29 settembre 2023

ALTA QUOTA, NUOVI ORIZZONTI - UN DIALOGO SU SOSTENIBILITÀ ED INNOVAZIONE

Benvenuti a Bibione, in Veneto, regione di mare, laghi, città d'arte, ma anche montagna. Regione fulcro, insieme alla Lombardia, delle prossime e ormai vicine Olimpiadi Milano-Cortina 2026.

Benvenuti ad un'assemblea che chiude un anno ottimo sotto molti aspetti sia per le Alpi che per gli Appennini, ma ~~che~~ al contempo, essendo fine settembre, lancia il prossimo inverno con tutte le speranze, le incognite, i desideri di imprenditori di montagna sempre più pronti a mettersi in gioco e a diventare i protagonisti dell'importante quota di PIL rappresentata dal turismo invernale.

Il **titolo** che abbiamo dato all'assemblea può sembrare banale e ripetitivo. I temi dell'innovazione e della sostenibilità sono stati toccati tante volte negli scorsi anni e si può pensare che non ci sia più nulla da dire.

Non è proprio così.

Innanzitutto, la parola più importante di questo titolo è **Dialogo**.

Dialogo che potrebbe evitare incomprensioni corto-circuiti, criticità che danno materiale ai media, ma fanno male al territorio e alle comunità che lo abitano.

Tra le innumerevoli sfide che abbiamo davanti, quella della sostenibilità, abbinata all'innovazione tecnologica e alla crisi climatica che stiamo vivendo è tra le più importanti. È soprattutto una sfida culturale. Ed è per questo serve parlarne tanto e in modo ripetitivo. Un'assemblea non basta di certo ad esaurire il tema...

Oggi, come mai prima d'ora, abbiamo la consapevolezza di quanto poco siamo in grado di governare il cosiddetto mondo globale, ma altrettanto abbiamo toccato con mano che le persone vogliono socialità, che l'outdoor è una risorsa, che la montagna è importante e il turismo irrinunciabile.

L'unione tra noi, a fronte di queste sfide, resta e resterà sempre per qualsiasi presidente un obiettivo primario.

2022-2023

Il Manifesto per la Montagna presentato all'Assemblea ANEF 2022 ha dato il là al Dialogo.

Dialogo con le istituzioni politiche, tra gli attori della montagna, con e tra gli operatori.

Dialogo e confronto per costruire, difendere il territorio e mantenerlo vivo ed abitato.

Dialogo perché nello scontro, tutti perdono.

Da qui è nata la nostra volontà ed il nostro impegno per un Dialogo continuo e costante con la **politica**, con le **associazioni ambientaliste** e con il **CAI**, con i **media**, con le **altre categorie**, che per i motivi più diversi hanno a cuore la montagna.



Si tratta di un percorso difficile ed impegnativo, che richiede molto tempo, flessibilità, tolleranza, capacità di ascolto e volontà di trovare i giusti compromessi.

Non vogliamo che Dialogo resti o diventi una parola vuota.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Ho sempre ritenuto che il primo compito mio, del Consiglio e di tutta ANEF sia ascoltare gli Associati, individuare le loro esigenze, e agire in modo tempestivo e concreto per dare risposte e soluzioni efficaci. Negli ultimi anni abbiamo ottenuto successi straordinari, ma anche quest'anno, direi che non siamo da meno.

Fin dallo scorso autunno, appena insediato l'attuale Governo, abbiamo attivato canali di comunicazione diretti con i Parlamentari, i nuovi Ministri ed i loro collaboratori per fare in modo che le nostre esigenze fossero note e prese in considerazione. Abbiamo formulato proposte e soluzioni ed abbiamo lavorato quotidianamente per portare al settore misure sostanziali, ma soprattutto dedicate.

In questo percorso abbiamo avuto modo di incontrare più volte i Ministri del Turismo, dello Sport e dell'Ambiente e siamo stati accolti al Ministero dei Trasporti dal Viceministro Rixi.

Già ad ottobre dello scorso anno abbiamo chiesto l'aiuto del **Ministro Roberto Calderoli**, incontrando i suoi collaboratori, per fare fronte al problema dei costi energetici, che rischiavano di compromettere l'intera stagione invernale. Abbiamo presentato dati e numeri, tanto che il Ministro Calderoli ha predisposto una misura specifica per il nostro settore, mirata alla compensazione dei maggiori costi per l'approvvigionamento di energia ed acqua rilevati nella stagione invernale 2022-2023. Sempre Calderoli ha inoltre ripreso in mano la "legge per la montagna" da tempo auspicata da tutti gli operatori che vivono e lavorano nelle terre alte.

Evidenzio il dialogo diretto e costante con il **Ministro Daniela Santanché** e i suoi collaboratori, che ha portato ad uno stanziamento nell'ultima Legge finanziaria di ben 200 milioni di Euro in 4 anni (2023-2026) per il sostegno agli investimenti in sostenibilità ed innovazione nelle aree sciabili, ma anche per la dismissione di impianti obsoleti.

Il Ministro Santanchè ha anche ascoltato la richiesta di aiuto di ANEF per l'emergenza dell'Appennino, rimasto senza neve fin dopo metà gennaio, stanziando altri 30 milioni di Euro per tutti gli operatori turistici di quelle zone. *Abbiamo scritto una lettera formale al Ministro il 26 dicembre 2022 e, nonostante il periodo natalizio, abbiamo subito ottenuto attenzione e ascolto... l'11 gennaio eravamo già al ministero.* Si tratta di un successo straordinario se pensiamo che l'ultima norma di carattere economico a favore degli impianti fu la legge 140 del 1999, valida tra l'altro solo per le regioni a statuto ordinario.

Nei primi mesi del 2023 il Ministro Santanchè ha coinvolto anche ANEF nella redazione del **Piano Strategico del Turismo**. Su questo documento sono stata anche ascoltata in

audizione al Senato. Inoltre, alcuni componenti del Consiglio Generale hanno partecipato con me lo scorso autunno agli Stati Generali del Turismo, a Chianciano Terme.

Siamo stati chiamati anche ai tavoli che trattavano i problemi inerenti alla formazione, sicurezza e reperimento del personale e siamo riusciti a inserire un nostro emendamento nel decreto relativo alla riforma del **lavoro**, grazie al quale d'ora in poi avremo possibilità di implementare anche nelle nostre aziende, per alcune figure, il lavoro a chiamata. Sottolineo che questi risultati sono anche merito della stretta collaborazione tra la nostra struttura e quella di Federturismo.

Importantissimo anche il dialogo con il **Ministro dello Sport Andrea Abodi**, incontrato a Cortina, ed al quale abbiamo inviato le nostre osservazioni sul **Decreto Legislativo 40 del febbraio 2021**. Con impegno e grazie al supporto di molti Parlamentari abbiamo ottenuto un rinvio dell'entrata in vigore della norma e successivamente, pochi giorni fa, l'aggiornamento della stessa con il recepimento di alcune nostre importanti osservazioni presentate anche in audizione al Senato. Il lavoro da fare non è terminato, ma confidiamo di avere interlocutori disponibili ad ascoltarci.

Lo scorso maggio una nostra delegazione si è recata a Roma, per incontrare il Viceministro del **Ministero dei Trasporti Edoardo Rixi** al quale abbiamo consegnato una relazione inerente alle criticità che dovranno essere affrontate in vista della prossima stagione invernale. Abbiamo evidenziato la necessità di poter contare su uffici centrali e periferici ben funzionanti e su un sistema di collaudi e di controlli efficiente e puntuale, che ancora manca in diverse regioni.

ANSFISA, l'Agenzia ministeriale incaricata dei controlli e dei collaudi, sta attraversando una fase di riorganizzazione e auspichiamo di poter presto affrontare le varie problematiche in modo efficace ed efficiente.

Il tema sicurezza, in tutte le sue declinazioni, ovvero sia verso il pubblico, che verso i lavoratori è da sempre al centro della nostra attenzione, e resta ancora oggi di grandissima attualità. Noi imprenditori dobbiamo fare, al meglio, la nostra parte. Perché se è vero che il rischio zero non esiste per alcun tipo di attività, è anche vero che noi dobbiamo fare tutto il possibile per garantire la sicurezza e prevenire qualsiasi tipo di incidente.

Mi permetto di dire, cari Associati, che quella che va creata, anche tra i nostri collaboratori, è la cultura della sicurezza, che ci deve indurre a cambiare tanti modus operandi improntati al ritornello "abbiamo sempre fatto così", altrimenti noi imprenditori potremo investire e fare tutti gli sforzi immaginabili, ma non saremo in grado di raggiungere l'obiettivo che ci prefissiamo. È importante che a questo tema venga dedicata la massima attenzione, da parte nostra, ma anche della politica e della Pubblica Amministrazione.

Anche questo è un pilastro della sostenibilità di cui parleremo dopo.

L'ultimo anno ha visto la completa ripresa di **incontri e convegni** e noi abbiamo cercato di non fare mai mancare la voce di ANEF.

Tra i più importanti eventi ai quali abbiamo partecipato come relatori, ricordo l'invito di **Legambiente**, per il quale li ringrazio ancora, (oggi è qui con noi il VicePresidente Sebastiano Venneri). Ricordo poi la partecipazione a **Remtech**, fiera tecnica, in cui con il dott. **Massimiliano Fazzini**, si è discusso di aspetti relativi alla gestione del territorio. Abbiamo poi partecipato a **vari convegni organizzati tra Cortina, Courmayeur e Belluno**,

incentrati sul futuro della montagna e sulle ormai imminenti Olimpiadi Invernali. Ho avuto diverse occasioni, invitata dalla dott.ssa Balzan che conoscerete a breve, di parlare del nostro mondo e lavoro a Master del Sole24h o di alcune università italiane. Infine, venerdì 15 settembre, sono stata invitata dal **Deputato Europeo Alessandro Panza** (qui presente oggi) a portare il nostro punto di vista in un evento a **Courmayeur** dal titolo “La centralità della Montagna nelle politiche europee, dal turismo allo sviluppo sostenibile”. Infine, non dimentichiamo, nell’ambito della vita associativa, la celebrazione a Roma del Trentennale di **Federturismo**, di cui ANEF è socio fondatore, e la recentissima Assemblea della Federazione tenutasi venerdì 22 a Genova.

Ricordo che l’Italia è il terzo paese europeo per fatturato e giornate sci: siamo un settore che genera 1,3 miliardi di Euro di fatturato diretto e circa 8 miliardi di indotto. Siamo forse piccoli in valore assoluto, ma a livello internazionale, nel nostro settore, siamo leader e rappresentiamo un punto di riferimento. Lo dimostra il fatto che lo scorso novembre a Ruka in Finlandia, sono stata nominata alla presidenza della **Fianet**, l’associazione europea degli impianti a fune. Oggi Fianet è chiamata a nominare anche il nuovo presidente di **OITAF**, l’organismo tecnico mondiale del trasporto a fune. Le nostre organizzazioni internazionali, con l’emanazione del European Green Deal, nei prossimi anni saranno chiamate a tutelarci e sostenerci soprattutto nel dibattito relativo ai temi ambientali. A livello italiano ANEF sta cercando di fare la sua parte. In tale senso abbiamo incontrato lo scorso maggio il **Ministro dell’Ambiente Gilberto Pichetto Fratin** al quale abbiamo consegnato un memorandum, per evidenziare quanto facciamo e i nostri numerosi sforzi e investimenti finalizzati alla sostenibilità ambientale e sociale delle nostre imprese.

I temi del clima e della sostenibilità sono stati i più discussi ed approfonditi in tutte le sedi, di qui la necessità e opportunità di affrontarli anche al nostro interno.

L’ANDAMENTO DELL’ANNO

Dopo gli anni del Covid e la ripresa del 21-22 molto difficile, finalmente il 22-23 è stato un anno molto buono, pur con caratteristiche diverse tra Alpi (completamente senza neve) e Appennini (dove tantissima neve è arrivata ma solo a metà gennaio).

Al di là delle condizioni meteo non buone, della scarsità di neve naturale, del caldo (e quindi anche del sole) la montagna ha visto grandi afflussi, tanta gente che cercava l’aria aperta e l’alta quota...

Negli anni del Covid forse qualcuno si era reso conto di quali conseguenze avesse la chiusura degli impianti, di come la montagna sia rimasta isolata, vuota e la sua gente senza lavoro, senza risorse, senza prospettiva. In quell’anno di chiusura, abbiamo avuto alla fine solidarietà e comprensione. Siamo riusciti a smuovere la politica e a far capire che chiudere gli impianti non voleva dire fare a meno di un lusso, di uno sport per ricchi e viziati. Ci



sembrava che il valore del nostro lavoro per l'equilibrio socio-economico dei territori di montagna fosse emerso in tutta la sua importanza, sia in inverno che in estate.

L'inverno 22-23 è il primo senza restrizioni, ma comunque con tante incognite. Non nevicata e l'energia costa tantissimo, l'inflazione è alle stelle, in Europa c'è la guerra... qualcuno verrà ancora a sciare? Non ci facciamo scoraggiare, produciamo la neve e ci presentiamo all'apertura preparati e puntuali. In Appennino il Natale si fa senza neve, né naturale, né tecnica, perché fa caldo. Mai vista prima una situazione del genere. Tuttavia, anche lì, tutti pronti in attesa che le condizioni cambino.

Appena apriamo gli afflussi sono ottimi. La gente arriva a passare giornate sulla neve, anche se di neve naturale ce n'è poca...

E quando le cose vanno particolarmente bene (o particolarmente male), si sa, fioriscono le polemiche.

Emerge, lo dico con un po' di dispiacere, qualche malumore, qualche risentimento in coloro che per anni non hanno fatto che dire che lo sci era finito, che la montagna doveva riconvertirsi, che la nostra attività era accanimento terapeutico (verso chi?)

Così a fronte di questo successo, di questa vera e propria boccata d'ossigeno, si manifestano i ripensamenti... solidarietà e comprensione di epoca Covid vanno in soffitta. Spuntano dubbi, critiche, affermazioni prive di ogni fondamento.

Certo non si può più dire che lo sci è morto... i numeri lo contraddicono. Allora emerge una vera e propria sinfonia di altre voci: dal cambiamento climatico (come se fosse comparso nel 2022...) al problema dei laghi, dalla siccità (che spreco di acqua la neve), all'energia, alla sostenibilità... ogni argomento è buono per dire 'basta sci!'

Con quali alternative per la gente di montagna... non importa... sta a noi reinventarci!
Come se non lo facessimo già da oltre 30 anni!

In questo frangente, ho dovuto ascoltare assunti ideologici, sentenze... tutto espresso senza attenzione ai fatti e alla realtà, sirene che si volgevano dove forse si ottiene maggior audience....

Ricordo su tutti l'articolo su La Stampa nel mese di gennaio... che riportava dati e notizie tanto gravi quanto errati. Il quotidiano non ci ha assolutamente concesso una replica!

Abbiamo fatto una fatica enorme a combattere contro questa vera e propria marea montante e sono arrivata a concludere che forse siamo anche noi i responsabili. Troppo impegnati a far il nostro mestiere nel modo migliore possibile, non ci impegniamo abbastanza nel **comunicare** quanto facciamo e nel comunicarlo bene, ma non solo in televisione o sui giornali, bensì alla gente comune, ai giovani facendo capire a tutti in modo semplice e chiaro che ambiente e territorio per noi sono tutto: casa, prodotto, vita. Per questo il loro rispetto per noi è sacro.

Cosa facciamo, come lavoriamo perché la montagna resti la casa di tutti, nostra in primis, ma anche dei nostri ospiti?

Per questo a fine stagione invernale, ho ritenuto necessario, come già detto prima, chiedere un incontro al **Ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin**, affinché sentisse anche la nostra voce e la nostra visione. Abbiamo trovato una persona che ci ha detto subito che la

sua maggiore preoccupazione è quella di mantenere i territori di montagna abitati e presidiati, che ci è parso capisse sia le nostre esigenze, che il nostro impegno.

Ma non ci siamo limitati al Governo. Abbiamo anche iniziato un dialogo con **Legambiente** che, pur con vedute spesso molto diverse e anche diametralmente opposte rispetto alle nostre, ci ha invitati alla presentazione del suo dossier Nevediversa. Il confronto è stato schietto e a tratti anche duro, ma è nata da entrambi le parti (o almeno spero) la volontà di provare a dialogare di più, a confrontarci su tutti i temi che ci accomunano.

Ho chiuso il mio intervento a 'Nevediversa' dicendo che abbiamo gli stessi obiettivi: la salvaguardia del territorio e la montagna abitata. I percorsi per raggiungere gli obiettivi però sono diversi e spesso tra loro conflittuali. Ma già condividere gli obiettivi ci permette di cercare punti di incontro per provare ad unire i cammini...

Chi vorrebbe chiudere lo sci una volta per tutte rischia di causare un danno enorme. Basta sci, basta turismo invernale, riconvertiamo gli impianti in non-si-sa-cosa...: Attenzione!!! non possiamo lasciare che questo accada perché quando ci renderemo conto del danno fatto sarà troppo tardi.

LA MONTAGNA OGGI

Dialoghiamo su dati e numeri

I numeri che oggi riporto sono importanti per dare un contesto reale e concreto al nostro settore e alla nostra attività.

400 aziende, 1,5 mld di fatturato, 2,2 mld gli immobilizzi, 15.000 persone di cui un terzo a tempo indeterminato

L'indotto

Abbiamo sempre parlato di un indotto fondamentale per le comunità di montagna:

- ✓ 7-10 volte il nostro fatturato, in termini di economia di montagna
- ✓ 5-7 volte in termini di occupazione.
- ✓ 13% dei pernottamenti alberghieri italiani e di questi la maggior parte legati alla stagione invernale.

Qual è l'impatto 'necessario' per mantenere la montagna viva e abitata?

Innanzitutto, parliamo di ca. 1500 impianti di risalita e 3500 km di piste autorizzate (Legambiente ne cita 7000).

Tutto questo occupa **90,5 km²** di territorio, che rappresentano lo 0,03% del territorio italiano e lo **0,07% del territorio italiano montano**.

Le Risorse

1. Acqua:

A chi ancora oggi (sembra incredibile, ma è così...) parla di consumo di acqua, di spreco e di danno, citando ancora i possibili additivi, apriamo le porte delle sale pompe, con la massima trasparenza:

l'acqua che utilizziamo non è additivata in alcun modo, non si mescola ad alcun tipo di sostanza (siano essi cloro, detergenti chimici o pesticidi/anticrittogamici) diversamente da quanto accade nell'industria o in agricoltura. Si tratta di **acqua** presa a prestito a novembre, in un momento in cui l'agricoltura non la richiede (a proposito di siccità). A primavera, con lo scioglimento della neve, viene restituita pura e intatta agli stessi versanti da cui l'abbiamo prelevata. I nostri bacini che sono vere e proprie riserve di acqua, utili a noi ma anche presidio per la protezione civile o per l'agricoltura di montagna.

Eppure parlando a un master de Il Sole 24 Ore, un ragazzo di Ischia mi ha detto di essersi occupato di innevamento perché cercando esempi di pratiche negative per la sostenibilità, ha trovato proprio l'innnevamento. Noi in primis i media, tutti dobbiamo imparare a comunicare.

Ma quanta acqua utilizziamo: utilizziamo ca. 26,2 milioni m3 di acqua, corrispondenti a ca. l'1 per mille del fabbisogno totale di acqua (26-33 miliardi di mc). Il 40% del totale viene utilizzato a partire dai bacini di accumulo.

2. Energia

Il consumo di energia è pari a 357 milioni di kwh (vs. 316mrd kwh a livello nazionale, quindi l'1.2 per mille) e almeno il 40% deriva da fonti di energia rinnovabile certificate. Per dare un'idea, il trasporto a fune consuma in un anno quanto le ferrovie consumano in 36 ore....

Dati e numeri, raffrontati alla dimensione del sistema economico italiano, ci danno l'idea di quanto piccolo sia il nostro impatto fisico sul territorio. Ma nonostante questo, consci dell'importanza delle comunità di montagna, specie in un paese come l'Italia, e della delicatezza e fragilità dell'ambiente in cui operiamo, la cura e l'attenzione che poniamo al territorio è enorme. Fermiamoci su 2 aspetti.

Sostenibilità

Cosa vuol dire sostenibilità per la montagna? Significa essere consapevoli di quanto vi ripeto, noiosamente, ad ogni assemblea dal 2015.

Il territorio e il panorama sono il nostro vero prodotto e sono, prima ancora, lo spazio in cui i montanari vivono e abitano 365 gg all'anno. La necessità di curarlo, salvaguardarlo, proteggerlo è per noi una priorità assoluta, non un obbligo, ma una necessità vitale.

Di sostenibilità ambientale, sociale ed economica ci siamo sempre occupati, anche se forse in maniera inconsapevole, inconscia, senza correre dietro a mode.

Tant'è vero che le Dolomiti sono diventate patrimonio Unesco dopo 40 anni di impianti (e non importa se nel territorio Unesco non ci sono impianti, ci sono tutt'intorno) e il Monte Bianco ha visto nascere una funivia avveniristica ma che ha al contempo valorizzato immensamente tutto il contesto circostante...

Lavorare in montagna è molto più duro e complesso rispetto a lavorare in pianura. Le distanze, la logistica, i trasporti, la difficoltà nel reperire le professionalità oggi necessarie soprattutto a fronte dell'evoluzione tecnologica, il fatto di lavorare sempre 'sotto il tempo' e non ultimo il fatto di lavorare in territori particolarmente delicati: tutto contribuisce a



rendere l'imprenditoria di montagna particolarmente difficile, anche se, a mio avviso, affascinante e sfidante.

È però evidente che vivere, lavorare, fare impresa... tutto ha un **impatto** sul territorio in cui viviamo e magari anche oltre.

Oggi ci sono tecnologie, metodologie, conoscenze che permettono di tutelare l'ambiente in cui viviamo e operiamo molto meglio rispetto a 60 anni fa.

L'evoluzione tecnologica aiuta a risparmiare acqua ed energia a parità di neve prodotta, a utilizzare meno olio e meno grasso nella manutenzione degli impianti, a consumare meno gasolio nella battitura delle piste, a rendere più sicuro e confortevole il lavoro dei nostri collaboratori, soprattutto la notte... Sostenibilità è anche presidiare e curare il territorio, preservandolo dal dissesto idrogeologico, dalle frane, dagli incendi. Sostenibilità è creare lavoro e occupazione.

Abbiamo però capito che la sostenibilità esige anche trasparenza e comunicazione.

Così in questi ultimi anni, le aziende di impianti a fune hanno iniziato a **certificare** la propria sostenibilità, a **misurare** la propria Impronta di Carbonio, a **compensare** i propri impatti fino a diventare Carbon neutral. Ci sono aziende che sono diventate **società Benefit** e aziende che hanno iniziato a redigere il **Bilancio di Sostenibilità**.

Tutto questo perché siamo convinti di poter **dimostrare** concretamente che il nostro impatto sul territorio montano, tutt'altro che negativo, rappresenta invece un grande valore aggiunto.

Di strada ne dobbiamo fare ancora molta... ma sicuramente il percorso è avviato!

Sostenibilità significa anche capacità di adattamento. E su questo apriamo un altro grande capitolo.

Trasformarsi – Diversificare - Reinventarsi

Oggi si parla di riconversione e di adattamento al cambiamento climatico. Ebbene è almeno dalla metà degli anni '80 che noi impiantisti evolviamo, ci adattiamo, cambiamo, mettiamo in pratica la resilienza... di sicuro non abbiamo aspettato che 'esplodesse' il cosiddetto cambiamento climatico oggi sulla bocca di tutti....

Nel biennio 1988-1990, per 2 anni di seguito, non è nevicato. Non un fiocco, per tutta la stagione. L'innevamento era un'idea lontana, comparsa in modo embrionale negli Stati Uniti, importato da pratiche agricole.

Gli impiantisti si sono rimboccati le maniche, hanno copiato, imparato, importato. E negli anni abbiamo migliorato, affinato le metodologie, sviluppato la tecnologia con progressi che rendono oggi l'innevamento una pratica sostenibile sotto tanti profili: quello sociale, quello economico, ma anche quello ambientale.

Oggi si fa più neve con meno acqua e meno energia, si controlla la stesura e lo spessore del manto nevoso per non fare nulla in più del necessario, sono comparsi i primi battipista ibridi e a idrogeno.

Da quei tempi lontani le stagioni si sono allungate da 100 a 120-130 giorni, con o senza neve; abbiamo offerto ai nostri appassionati sciatori la cd 'garanzia neve', la continuità, la qualità del prodotto neve e non ultimo una sicurezza molto maggiore. Ma non basta:

abbiamo offerto ai lavoratori la sicurezza della loro occupazione e la stessa sicurezza si è automaticamente estesa a tutto l'indotto.

Nel frattempo, dagli anni 2000, sempre in un'ottica di cambiamento e adattamento, ma soprattutto in un'ottica imprenditoriale, abbiamo iniziato ad investire sull'estate, sul territorio non innevato.

La montagna si è aperta alle mountain bike permettendo giri panoramici spettacolari, gli impianti permettono di guadagnare quota per affrontare trekking importanti con meno fatica e in meno tempo, abbiamo iniziato, in collaborazione con i rifugi, a valorizzare i prodotti del territorio. Oggi siamo arrivati a prodotti bike evoluti, a spazi di territorio, siti all'arrivo degli impianti, sicuri e ampi, dedicati alle famiglie e allestiti in modo anche didattico, educativo per i bambini che vengono dalla città, con giochi in legno o pietra e richiami alla natura che ci circonda.... E oggi infine, anche l'estate viene allungata: si inizia a maggio e si chiude la 'stagione' a fine ottobre... la cosiddetta destagionalizzazione è ormai realtà. Anche se ha ancora ampi margini e spazi di crescita.

Di tutto ci si può accusare tranne che di 'resistenza al cambiamento'.

Il mondo degli impianti a fune non si preoccupa soltanto dell'evoluzione tecnologica degli impianti di risalita e di innevamento, ma anche di innovazione di prodotto, di adattarsi al mondo che cambia, alle esigenze di una clientela sempre più sensibile ai temi ambientali, ma certamente non disponibile a rinunciare a qualità e confort...

SUPPORTO AGLI INVESTIMENTI

Sviluppo, sostenibilità ed evoluzione tecnologica richiedono investimenti, spesso infrastrutturali, importanti.

Da questo punto di vista abbiamo trovato nel **Governo** e nella politica in generale, un interlocutore pronto all'ascolto:

a partire dal 2022 abbiamo ottenuto che anche il nostro settore potesse beneficiare dei contributi all'innovazione previsti nel contesto di Industria 4.0, ma soprattutto, come ho brevemente citato all'inizio, grazie al Ministero del Turismo, nella Finanziaria 2022 sono stati stanziati 200 milioni per gli investimenti vocati allo sviluppo ed alla sostenibilità che andremo a realizzare nel prossimo quadriennio. Un provvedimento di grandissima importanza, affiancato da un provvedimento per l'emergenza neve negli Appennini e da un provvedimento per 'calmierare' gli aumenti energetici del ministro Calderoli.

Non si può dunque dire che siano mancati gli incentivi per una montagna più moderna e più sostenibile, dobbiamo ringraziare, oltre ai ministri, i molti Parlamentari che ci sono vicini e ci aiutano a far conoscere le nostre istanze, ma al contempo dobbiamo chiedere che la burocrazia, che redige i decreti attuativi, sia più semplice e lineare. Il rischio è che questi fondi non vengano poi spesi, perché nessuno capisce come partecipare ai bandi!

Nel contempo vogliamo anche ricordare al governo l'importanza delle infrastrutture alle quali non possiamo provvedere noi direttamente: la comunicazione viaria e quella su fibra. Strade, banda larga e quanto può avvicinare la montagna alle pianure. Non solo per Milano Cortina, ma anche per la restante montagna italiana.

Un quadro internazionale difficile, con la recessione in Germania e alle porte qui in Italia, con il permanere della guerra tra Russia e Ucraina, l'inflazione ancora alta e i tassi d'interessi che rappresentano un aggravio enorme nei bilanci nostri ma anche delle famiglie italiane. Se queste sono le premesse, le aspettative non possono essere quelle di un inverno positivo come lo scorso.

Tuttavia sono certa che noi impiantisti ci prepareremo al meglio come sempre facciamo. Ci presentiamo alla nuova stagione con investimenti (grazie anche agli incentivi governativi) per quasi 250 milioni di Euro.

Merita fare un cenno al colossale investimento Matterhorn Alpine Crossing da Zermatt al Cervino collegandosi a Cervinia ca. 140 milioni di Euro. Realizzato dagli Svizzeri ha già dimostrato di avere importantissime ricadute anche in territorio italiano. Noi non possiamo stare a guardare!

Un po' di neve naturale che costituisce sempre il richiamo più importante, la passione nostra e di tutti gli sciatori e un pizzico di fortuna... abbiamo fiducia di essere in grado ancora una volta di stravolgere ogni pronostico e speriamo quindi di vivere una straordinaria stagione invernale.

ANEF

Associazione Nazionale Esercenti Funiviari

Il Presidente Valeria Ghezzi



Sede legale

c/o Federturismo Confindustria
Via dei Cestari, 34 - 00186 Roma

Sede Operativa

c/o Confindustria Trento
Via A. Degasperi, 77 - 38123 Trento
Tel. 0461 360000
e-mail: presidenza@anef.it